

XXIV Corso estivo per animatori biblici  
Santa Maria degli Angeli – Assisi (PG)  
9 - 13 luglio 2018

## *Iniziare i ragazzi alla Bibbia* *La storia di Giuseppe (Gen 37-50)*

|  |    |
|--|----|
| COME NARRA(RE) LA BIBBIA.....  | 2  |
| 1. Come narra la Bibbia?.....  | 2  |
| 1.1. Un narratore onnisciente in terza persona .....                               | 2  |
| 1.2. Il personaggio divino.....  | 2  |
| 1.3. Il fine del racconto e la predilezione dello showing.....                     | 2  |
| 2. Come narrare la Bibbia? L'esperienza de «I Ragazzi nel mondo della Bibbia»..... | 3  |
| 2.1. Il metodo.....  | 3  |
| 2.1.1. La Sala della Terra.....  | 3  |
| 2.1.2. La Sala della Parola .....  | 4  |
| Appendice: il metodo della biro a quattro colori.....                              | 5  |
| Uso dei colori.....  | 5  |
| Esempio su 1Sam 16,6-3 .....   | 6  |
| Esercizio: Gen 39,20-23 .....  | 7  |
| CRONOLOGIA DELLA STORIA DI GIACOBBE E DI GIUSEPPE .....                            | 8  |
| GEN 37,1-11. TRACCIA PER UNA LETTURA RAVVICINATA PER RACCONTARE... ..              | 10 |
| CARTINA: EBRON, SICHEM, DOTAN.....   | 12 |
| I FATTI DI DOTAN (GEN 37,18-31).....   | 13 |
| LA TUNICA E I CAMBI D'ABITO DI GIUSEPPE .....                                      | 14 |
| LETTURE E RILETTURE DELLA STORIA.....  | 14 |
| IL PIANTO DI GIUSEPPE.....   | 14 |

## Come narra(re) la Bibbia

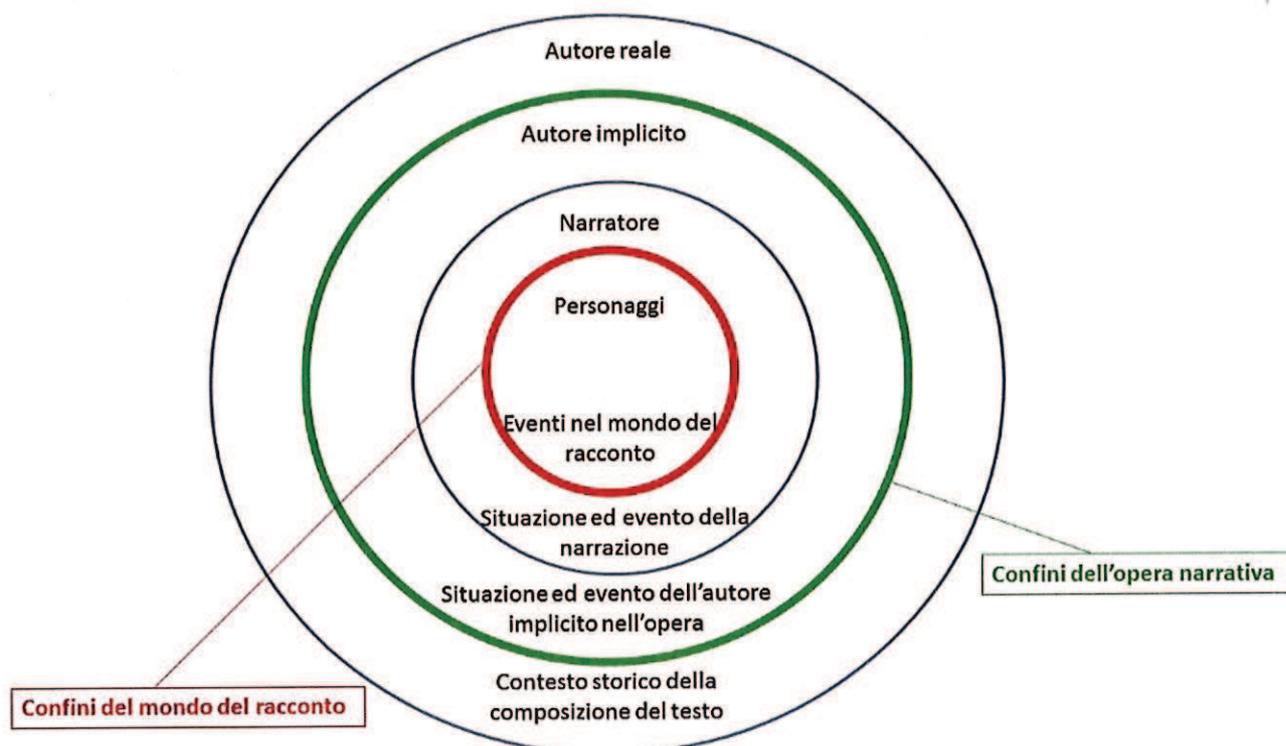
Laura Invernizzi, Gruppo nazionale SAB

### 1. Come narra la Bibbia?

I tre tratti caratteristici della narrazione biblica sono: il modello della narrazione onnisciente, la presenza del personaggio divino e la teleologia del racconto.

#### 1.1. Un narratore onnisciente in terza persona

Il narratore è un'istanza letteraria, non un soggetto in carne ed ossa. Appartiene al testo, ma non necessariamente al mondo del racconto.



Le caratteristiche del narratore determinano anche i caratteri della narrazione: il narratore biblico è onnisciente, affidabile, (generalmente) anonimo

#### 1.2. Il personaggio divino

È un personaggio e nel medesimo tempo trascende il mondo dei personaggi per le sue caratteristiche; è sempre oltre le rappresentazioni che di lui si possono dare. Viene narrato in modo da proteggere il suo mistero e la libertà dell'uomo in un racconto che sprigiona il proprio significato solo con la (libera) collaborazione ermeneutica di un lettore reale.

#### 1.3. Il fine del racconto e la predilezione dello showing

Per l'arte narrativa biblica l'acquisizione della conoscenza è così importante, che soggiace ad ogni azione. Questo determina la predilezione per la modalità scenica (*showing*) e per il dialogo rispetto alla modalità narrativa (*telling*). Spesso il processo di acquisizione della conoscenza o il passaggio ad una conoscenza migliore si trovano spesso riflessi nella coscienza di un personaggio, che «alza gli occhi», «vede» o «vedrà», «sente», «sa» o «non sa», «capisce». Affiancato al personaggio, di cui segue le azioni e la ricerca, il lettore viene così coinvolto nella scoperta progressiva e nella risposta interpretativa.

## 2. Come narrare la Bibbia? L'esperienza de «I Ragazzi nel mondo della Bibbia»

È una delle iniziative dell'Apostolato biblico diocesano e, in quanto tale, è caratterizzata dalla preoccupazione di accompagnare all'incontro diretto con il *testo* biblico (non solo di prenderne qualche spunto), rendendolo «accessibile» e appassionante per bambini e ragazzi.

È proposta da un'équipe di adulti e giovani, diversi per età, competenze (un membro è biblista), ambiti di lavoro, condizione vocazionale, storia personale.

Nasce dall'ascolto comunitario della Parola di Dio che sarà raccontata ai ragazzi. Solo in un secondo momento l'équipe si interroga su come rendere possibile l'incontro dei ragazzi con «questa» Parola, come raccontare.

### 2.1. Il metodo

L'esperienza si struttura su due momenti cardini qualificanti: la Sala della Terra e la sala della Parola. Questi sono poi accompagnati dall'esperienza della Preghiera (personale e comunitaria), dalla ricaduta nei Laboratori, dal complessivo clima comunitario della proposta.

#### 2.1.1. La Sala della Terra

Nella Sala della Terra – esclusivamente adibita all'ambientazione e al racconto fatto dagli educatori – si entra in silenzio col sottofondo di una musica ben precisa e dopo essere accolti ed introdotti da chi condurrà il momento (“biblista”).

Varcando la soglia della Sala della Terra i ragazzi varcano il “cerchio verde” (*cf.* schema precedente), cioè entrano nei confini dell'opera narrativa. Come lettori reali, cercano di diventare simili al lettore implicito cioè a quel lettore che il testo richiede. Per questo motivo sono accompagnati dal/la biblista (chi conduce la sala) che li aiuta ad equipaggiarsi di tutto ciò che serve: conoscenze che il testo non esplicita perché supposte note, ambientazione, antefatti, collegamenti con altri passi biblici allusi o citati, ecc.

La figura del biblista non appartiene al mondo del racconto, né alla narrazione, ma al mondo del lettore reale. È però un lettore che ha letto tante volte e quindi assomiglia (si spera) al lettore implicito e mette i ragazzi a parte di questa esperienza.

Nella Sala della Terra gli educatori raccontano il testo. Il racconto è preparato nei mesi precedenti (nulla è improvvisato, tranne gli imprevisti!) cercando di tenere presente i livelli differenti del racconto biblico, relativi al contenuto, al modo di narrare e all'atto di lettura/interpretazione (corrispondente al livello dell'opera narrativa).

- a) Ad un primo livello sta la «cosa narrata» (ciò che cade nei confini del mondo del racconto, il cerchio rosso): assumendo radicalmente la preferenza del racconto biblico per la modalità scenica (*showing*) gli educatori mettono davanti agli occhi dei ragazzi una scena in cui i personaggi si muovono e interagiscono.

Il personaggio divino o il personaggio di Gesù non sono mai messi in scena. Nel mondo odierno della spettacolarizzazione si è pensato, infatti, che il miglior modo per salvaguardarne il mistero fosse quello di lasciare che ne trapelassero i bagliori solo attraverso il riflesso della coscienza dei personaggi. Questo comporta una certa attenzione nella costruzione della scena, sempre filtrata dall'esperienza soggettiva di personaggi che, dialogando, comunicano e porta il vantaggio di presentare un'esperienza di Dio e di Gesù molto simile a quella che generalmente gli uomini possono avere.

- b) un secondo livello riguarda il narratore. Tra il narratore e i personaggi solitamente non ci sono interazioni, il narratore non “intervista” i personaggi... Il narratore, che ha conoscenza completa degli eventi e del significato di quegli eventi in un certo senso rappresenta la comunità credente che ha raccolto la testimonianza di fede e ora la racconta; è metonimia della tradizione.

Per scelta deliberata e conforme al racconto biblico, il narratore è onnisciente e racconta in terza persona, non è un personaggio, anche se, come i personaggi, ha un suo modo di vestire che lo stacca dal mondo dei ragazzi.

- c) il terzo livello riguarda la figura del/della «biblista» nel dialogo coi ragazzi. Questo è il livello dell'atto di lettura/interpretazione. Il/la biblista è rigorosamente esterno/a alla cosa narrata e al narratore, ma

non estraneo/a, e partecipa, accanto ai ragazzi all'interpretazione, aiutandoli con le informazioni che possono servire a varcare i confini dell'opera narrativa e a diventare sempre più simili al lettore modello che l'opera stessa richiede. Non fornisce, però una parola ultima «moralistica», lasciando che la Parola penetri nei cuori e faccia il suo corso. Il/la biblista appartiene al mondo del lettore, con i ragazzi dialoga; li accoglie, li introduce, li accompagna nel mondo della Bibbia; ha a cuore che arrivino all'incontro con la Parola e in relazione (salvifica) con Gesù; facilita la loro presa di posizione davanti alle cose narrate.

Sono utili alcuni accorgimenti generali:

- ✓ caratterizzare in qualche modo il luogo in cui si svolge la narrazione (una luce particolare, tappeti, cuscini, un angolo dove porre alcuni oggetti legati alla storia, foto, mappe, ecc., da cui si può partire per raccontare)
- ✓ caratterizzare il momento in cui si entra nell'aula, in modo che si capisca che si passa in un'altra storia: può essere utile richiedere il silenzio e scegliere una musica di sottofondo (sempre uguale)
- ✓ se si prevede di utilizzare materiale audiovisivo e multimediale (filmati, presentazioni ppt, ecc.) preparare tutto l'occorrente. Per quanto riguarda gli spezzoni di film, occorre stare attenti alle aggiunte romanzate, che non sempre è opportuno inserire. Per introdurre a usi, costumi, geografia, storia ecc., sono utili i brevi capitoli dei quattro DVD
  - AAVV, *Il Mondo della Bibbia. Dall'Antico al Nuovo Testamento. Viaggio nei territori dove si sono svolti i racconti biblici: alla scoperta di usi, costumi, città e religioni* (Cof. 4 Dvd), Elledici 2010.

Mappe possono essere trovate su:

- E. GALBIATI – F. SERAFINI, *Atlante storico della Bibbia*, Jaka Book, Milano 2015.
- *Bible Atlas on Line* by Access Foundation: <http://web.ccbce.com/multimedia/Atlas/>

### 2.1.2. La Sala della Parola

Nella Sala della Parola si focalizza lo sguardo su una pericope della Bibbia, di cui si è ricostruito il contesto nella Sala della Terra. I ragazzi hanno in mano il *testo* biblico, che viene letto con attenzione identificando gli elementi portanti del racconto e segnandoli con la penna a quattro colori, con l'aiuto del/della biblista che coinvolge i ragazzi stessi nel lavoro di indagine; al termine si offrono loro alcune domande per sostenere il momento della ripresa personale (30 minuti). Nella sostanza, si tratta della "Lectio divina" in forma semplificata con il metodo della lettura del Vangelo con la biro a quattro colori, che viene utilizzato anche in altre iniziative per i ragazzi nella Diocesi di Milano. Lo scopo è quello di comprendere il testo nella sua completezza cercando di coglierne i nessi con la vita quotidiana, offrendo al tempo stesso ai ragazzi gli strumenti e il metodo per poter continuare questo esercizio a casa.

## *Appendice: il metodo della biro a quattro colori*

Si tratta di un metodo che permette ai ragazzi di avvicinarsi alla «Lectio divina», cioè alla lettura personale e orante del testo biblico. Lo scopo è quello di aiutare i ragazzi a comprendere il testo nella sua completezza cercando di coglierne i nessi con la propria vita e, nello stesso tempo, di fornire loro gli strumenti e il metodo per poter continuare questo esercizio a casa.

Quando si usa la biro a quattro colori in gruppo con la guida di un educatore, vanno comunque distinti due momenti: il primo è comunitario, il secondo è personale e va vissuto nel silenzio, magari anche cambiando posto.

**Nel momento comunitario** è prevista una certa interazione, perché sono i ragazzi stessi a «trovare» e dire ad alta voce gli elementi che si vanno a sottolineare insieme con la biro (si veda dopo l'uso dei colori). Quasi sempre la fantasia e l'acume dei ragazzi supera i dati pensati precedentemente dagli educatori. Il compito dell'educatore prevede anche, proprio a partire da ciò che è messo in evidenza, di suscitare il ricordo di pagine simili all'interno della Bibbia, e di formulare qualche conclusione di tipo contenutistico. Questo primo momento coinvolge il gruppo nel suo insieme, fornendo i dati comuni dell'interpretazione generale del testo.

**Per il momento personale** è utile avere degli spazi (cappellina, altri luoghi) in cui i ragazzi possano (affiancati dall'educatore che fa personalmente la stessa cosa) accostarsi al testo in clima di preghiera, lasciando che la posizione (anche quella del corpo) sia scelta dai ragazzi. Il tempo di silenzio personale duri almeno mezz'ora. All'inizio sembra impossibile (e gli educatori dovranno sostenere i ragazzi nell'impegno), ma non è impossibile. È sperimentato.

### *Uso dei colori*

Il NERO è il colore della **cronaca**, dei fatti, delle notizie. Con il nero si sottolineano (riquadrono, cerchiano) i **personaggi**, i **luoghi** e, se ci sono, le **indicazioni di tempo** e i **verbi**: queste indicazioni sono una vera e propria miniera per capire il significato del brano. Aiutando i ragazzi a sottolineare, l'educatore può dare qualche spiegazione, suscitare la memoria di altri racconti, proporre qualche riflessione a livello di contenuto.

*I rimanenti tre colori sono lasciati alla libera fantasia e alla serietà personale di ogni ragazzo. Verranno usati prevalentemente durante il silenzio.*

L'AZZURRO è il colore di **Dio** (si chiama anche "celeste" perché ricorda il cielo), il colore della buona notizia del Vangelo. Con l'azzurro si sottolinea la frase che più è piaciuta, quella che ha colpito particolarmente: può essere un'azione di Dio o una parola, ma potrebbe essere anche un personaggio o un luogo che ha colpito particolarmente. La scelta di che cosa sottolineare è personale, ma durante il lavoro insieme l'educatore può lasciare il tempo perché ciascuno faccia la sua scelta. Talora è bene anche che dica quale avrebbe scelto lui e perché.

Il VERDE: è il colore della **vita**. Per aiutare i ragazzi a passare dal racconto biblico alla propria vita, al termine del momento insieme verranno consegnate loro alcune domande (che vanno preparate con cura prima), cui risponderanno sul proprio quaderno nel momento personale di silenzio con il colore verde. Con questo colore si può (non è obbligatorio) anche scrivere un **proposito** che nasce a partire dalla lettura del brano.

Il ROSSO è il colore dell'**amore**, dell'amicizia. Nel silenzio ciascun ragazzo è invitato a domandarsi: che cosa rispondo al Signore, dopo quanto ha detto con la sua Parola? La risposta a questa domanda va scritta in rosso, ed è una **preghiera**.

### Esempio su 1Sam 16,6-3

<sup>6</sup> Quando [Iesse e i suoi figli] furono entrati, egli [Samuele] vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». <sup>7</sup> Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». <sup>8</sup> Iesse chiamò Abinadàb e lo presentò a Samuele, ma questi disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». <sup>9</sup> Iesse fece passare Sammà e quegli disse: «Nemmeno costui il Signore ha scelto». <sup>10</sup> Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi».

<sup>11</sup> Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui».

<sup>12</sup> Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Alzati e ungi: è lui!». <sup>13</sup> Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi. Samuele si alzò e andò a Rama.

#### Nero:

Guidare la lettura sottolineando il testo con i ragazzi. Non si tratta di un esercizio di grammatica. L'educatore – che ha letto il testo e si è preparato – sa che cosa è in evidenza e su che cosa portare l'attenzione dei ragazzi. Facendo questo suggerisce anche alcuni spunti di riflessione e dà magari alcune utili informazioni per comprendere meglio.

- Chi sono i personaggi? → sottolinearli
- Che cosa fanno? → riquadrare i verbi
- Che qualità cerca Samuele nel nuovo re? Ricordate la descrizione di Saul...
- Far notare la ricorrenza delle parole (verbi e sostantivi) che hanno a che fare con la vista
- Dove interviene il Signore? Con chi? Che cosa fa? Che cosa dice? A chi?
- Come è descritto Davide? Ricordate altri personaggi di cui la Bibbia dice che sono «belli»?
- Nota: il cuore nell'antropologia biblica non è la sede dei sentimenti (che si provano «nelle viscere»), ma dell'intelligenza e del pensiero. Con il cuore si pensa e si ascolta; nel cuore si decide come agire. L'azione, poi, si mette in atto con la mano o col piede (organi dell'agire morale).

#### Azzurro:

Invitare i ragazzi a scegliere che cosa sottolineare in azzurro (e poi, eventualmente, l'educatore indichi la propria scelta e perché).

#### Verde:

affidare ai ragazzi due domande per il silenzio, per esempio:

- Quali sono le tre caratteristiche che guardo e giudico negli altri? Perché? Che cosa significano per me?
- Quando gli altri mi guardano, che cosa vedono di me? Mi fa piacere o mi dà fastidio? Perché?

#### Rosso:

affidare ai ragazzi una domanda che li introduca alla preghiera, per esempio:

- Il Signore guarda al cuore (pensieri, desideri, decisioni): che cosa vede di me? Come mi sento sotto il suo sguardo? Che cosa gli rispondo? Ne parlo con lui come un amico parla all'amico.

*Esercizio: Gen 39,20-23*

<sup>20</sup> Il padrone prese Giuseppe e lo mise nella prigione, dove erano detenuti i carcerati del re. Così egli rimase là in prigione.

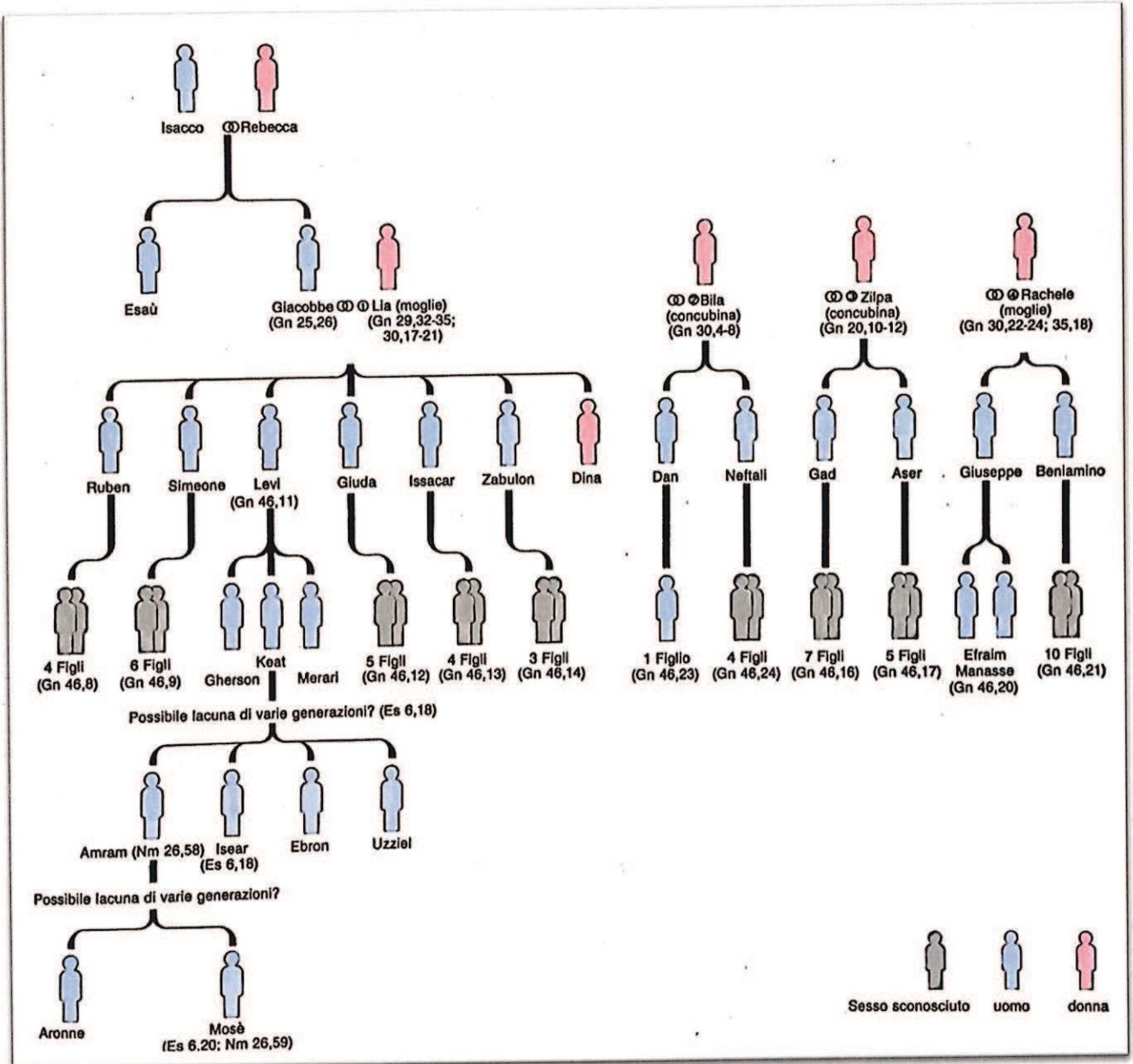
<sup>21</sup> Ma il Signore fu con Giuseppe, gli accordò benevolenza e gli fece trovare grazia agli occhi del comandante della prigione.

<sup>22</sup> Così il comandante della prigione affidò a Giuseppe tutti i carcerati che erano nella prigione, e quanto c'era da fare là dentro lo faceva lui. <sup>23</sup> Il comandante della prigione non si prendeva più cura di nulla di quanto era affidato a Giuseppe, perché il Signore era con lui e il Signore dava successo a tutto quanto egli faceva.

## Cronologia della storia di Giacobbe e di Giuseppe

|                    | 25,26b  | 26,34   | 27,1  | 29,20-30  | 35,28-29   | 45,6  | 46-47                                     | 47,28; 49,33  |   |
|--------------------|---|---|---|---|--|---|---|---|---|
| Storia di Giacobbe | Isacco aveva sessanta anni quando essi nacquero | Quando Esau ebbe quarant'anni, prese in moglie Giuditte, figlia di Beerl l'ittita, e Basmat, figlia di Elon l'ittita. | Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più | Così Giacobbe servì sette anni per Rachele. Fu ancora al servizio di lui per altri 7 anni | Isacco visse poi spirò: morì e fu riunito ai suoi antenati, vecchio e sazio di giorni. Lo seppellirono i suoi figli Esau e Giacobbe. |   | G. va in Egitto                           | Giacobbe visse nella terra d'Egitto diciassette anni e gli anni della sua vita furono centoquarantasette. |   |
| A                  | +175<br>Gen 25,7                                |   |   |   |  |   |   |   |   |
| I                  | 60  | 100   | 100   | 114   | +180   | -   | -   | -   | -   |
| G                  | 0   | 40  | 40  | 54  | 120 (180-60)   | 130   | 130                                       | +147  |   |
|                    |   |   | 91  | 108 ↑   | 121  |   |   |   |   |
|                    |   |   | 30,23   | 37,2  | 40,1-23  | 41,53   | 45,6                                      | 50,22. 26   |   |
| Storia di Joseph   |   |   | Joseph all'età di diciassette anni pascolava il gregge                            | (Due anni dopo, 41,1)   | Joseph aveva trent'anni quando entrò al servizio di Faraone  | Finirono i sette anni di abbondanza nella terra di Egitto | «Già da due anni c'è la carestia»         | Joseph con la famiglia di suo padre abitò in Egitto; egli visse centodieci anni.                          | Joseph morì all'età di centodieci anni; lo imbalsamarono e fu posto in un sarcofago in Egitto   |
| J                  |   | 0   | 17  | 28 ←  | 30   | 37  | 39  | 56 (147-91)   | +110  |
|                    | →   | J. nasce quando G. ha 91 anni e l. 151  |   |   |  | J. ha due figli (41,50) prima della carestia              | J. è al servizio di Faraone da 7+2=9 anni | ↓   | I 54 anni che separano la morte di Joseph da quella di Giacobbe «passano» in 12 versetti. Per i funerali di Giacobbe sono stati impiegati 14 versetti!! |

## Giacobbe e la sua discendenza



H. BURKHARDT – F. GRÜNZWEIG – F. LAUBACH – G. MAIER (ed.), *Grande enciclopedia illustrata della Bibbia*, Piemme, Casale Monferrato 1997, II, 69.

## *Gen 37,1-11. Traccia per una lettura ravvicinata per raccontare...*

Provate a leggere Gen 2,4a; 5,1; 6,9; 10,1; 11,10; 11,27; 25,12.19; 36,1; 37,2

→ notate qualcosa di particolare?

Ricordate (o leggete) Gen 4,1-16; Gen 25,19-34+Gen 27 (nota 27,41) + Gen 29,31-30,22

→ notate qualcosa di particolare e/o qualche somiglianza?

→ notate qualcosa di strano in Gen 37,2?

→ Che cosa conoscete dei personaggi nominati?

→ cercate i nomi dei figli di Giacobbe e cerca di capire quali possano essere i rapporti tra loro

(suggerimento: Gen 29,31-30,22 + Gen 34,1-30 + Gen 35,16-20 + Gen 35,22; Gen 35,23-26)

*Queste note sono state usate con gruppi di adolescenti, inviati a leggere il testo senza una spiegazione previa, per poi condividere in forma drammatizzata, la lettura e le ricerche fatte.*

Immaginate la scena di cui parla Gen 37,1-11 stando *rigorosamente* al testo (e a quanto avete letto prima).

State attenti a quanto viene detto dal/i personaggio/i e a che cosa non viene detto

### ***Per entrare nei personaggi***

#### **Giacobbe**

- in quali episodi narrati sei presente? (suggerimento: sai del primo sogno?)

- come sono le relazioni con i tuoi figli? (suggerimento, rileggi Gen 34,30-31 e Gen 35,22 a proposito di Simeone, Levi e Ruben... che pensi di loro?)

- come va con Giuseppe? Come ti comporti con i suoi pettegolezzi? Perché? Perché gli hai regalato una tunica variopinta con lunghe maniche?

- che cosa pensi dei rapporti tra i tuoi figli? (rileggi il v. 2 in tutte le sue parti)

- come hai interpretato il sogno (il secondo) che Giuseppe ha raccontato? Perché ti sei arrabbiato? (suggerimento: già ti senti «destituito» dai tuoi figli maggiori, ora ci si mette pure Giuseppe?). che cosa ti ha risposto Giuseppe?

- e gli altri figli che cosa hanno detto (o non detto)? Perché?

- ti sei accorto che lo odiano? Perché non sei intervenuto?

#### **Giuseppe**

- di chi sei figlio? quanti anni hai? Quale posto occupi nella scala dei figli di Giacobbe?

- Come ti trattano i tuoi fratelli? (leggi molto bene v. 2a) Perché stai con i figli delle serve?

- che cosa pensi di loro? (leggi v. 2b)

- che cosa pensi della tunica che ti ha regalato tuo padre? Ti causa qualche problema?

- che cosa desideri?

- che cosa pensi che significhi il tuo primo sogno? [Per rispondere provate a dimenticare tutto quello che vi hanno detto su Giuseppe... quale è la prima parola del racconto del sogno? Che cosa vi suggerisce? Confrontate l'inizio del v. 7 con il v. 9: secondo voi è diversa la prospettiva o è la stessa?]

- che cosa cercavi di dire ai tuoi fratelli con il racconto del primo sogno? Come l'hanno presa? Ti hanno capito?

Tu che cosa hai fatto (suggerimento: risponde Giuseppe o no? Perché?)

- e col secondo sogno?

- perché non rispondi a Giacobbe? Ti ha capito?

#### **Simeone e Levi**

- di chi siete figli? E Giuseppe? Che cosa mai vorrà sottolineare v. 2a?

- che cosa pensate di vostro padre Giacobbe? (piccolo suggerimento: rivedere Gen 34,31... vi sentite in dovere di difendere Dina... perché?). È in grado di conservare unita la famiglia?

- che cosa pensate di Giuseppe? (piccolo suggerimento, non dite mai il suo nome!). Attenzione dal v.2b non potete con certezza dire che siete a conoscenza di quanto fa Giuseppe. Forse non sapete che lui spettegola su di voi. Il v. 4, però, dice che cosa vedete...

- che cosa pensate della tunica variopinta con lunghe maniche di Giuseppe? È adatta al lavoro?

- secondo voi perché Giuseppe vi ha raccontato il primo sogno? Come lo avete interpretato?

- che cosa pensa Giuseppe della vostra interpretazione? Ne avete parlato? Pensate che avreste dovuto?

### **Ruben**

- di chi sei figlio? E Giuseppe? Che cosa mai vorrà sottolineare v. 2a?
- in che ordine sei nella scala dei figli?
- che cosa pensi di tuo padre Giacobbe? (piccolo suggerimento: rivedere Gen 35,22...); e dei tuoi fratelli? (piccolo suggerimento: sei il maggiore...)
- che cosa pensi di Giuseppe? (piccolo suggerimento, non dire mai il suo nome!). Attenzione dal v.2b non puoi con certezza dire che sei a conoscenza di quanto fa Giuseppe. Forse non sai che spettegola su di voi. Puoi sospettarlo... che cosa pensi della reazione di Giacobbe? (reagisce?). Il v. 4 dice che cosa vedi...
- che cosa pensi della tunica variopinta con lunghe maniche di Giuseppe? È adatta al lavoro?
- secondo te perché Giuseppe vi ha raccontato il primo sogno? Come lo hai interpretato?
- che cosa pensa Giuseppe della tua interpretazione? Ne avete parlato? Pensi che avreste dovuto?

### **Giuda**

- di chi sei figlio? E Giuseppe? Che cosa mai vorrà sottolineare v. 2a?
- in che posizione sei nella scala dei figli di Giacobbe? Che cosa hanno fatto i tuoi fratelli maggiori? (piccolo suggerimento: Gen 34,30-31 e Gen 35,22)
- che cosa pensi di Giuseppe? (piccolo suggerimento, non dite mai il suo nome!). Attenzione dal v.2b non puoi dire con certezza dire che sei a conoscenza di quanto fa Giuseppe. Forse non sai che spettegola. Il v. 4, però, dice che cosa vedi...
- che cosa pensi della tunica variopinta con lunghe maniche di Giuseppe? È adatta al lavoro?
- secondo te perché Giuseppe vi ha raccontato il primo sogno? Come lo avete interpretato?
- che cosa pensa Giuseppe della vostra interpretazione? Ne avete parlato? Pensate che avreste dovuto?
- che cosa pensi di vostro padre Giacobbe e della sua reazione? È in grado di conservare unita la famiglia?

### **Dan, Neftali, Gad e Aser**

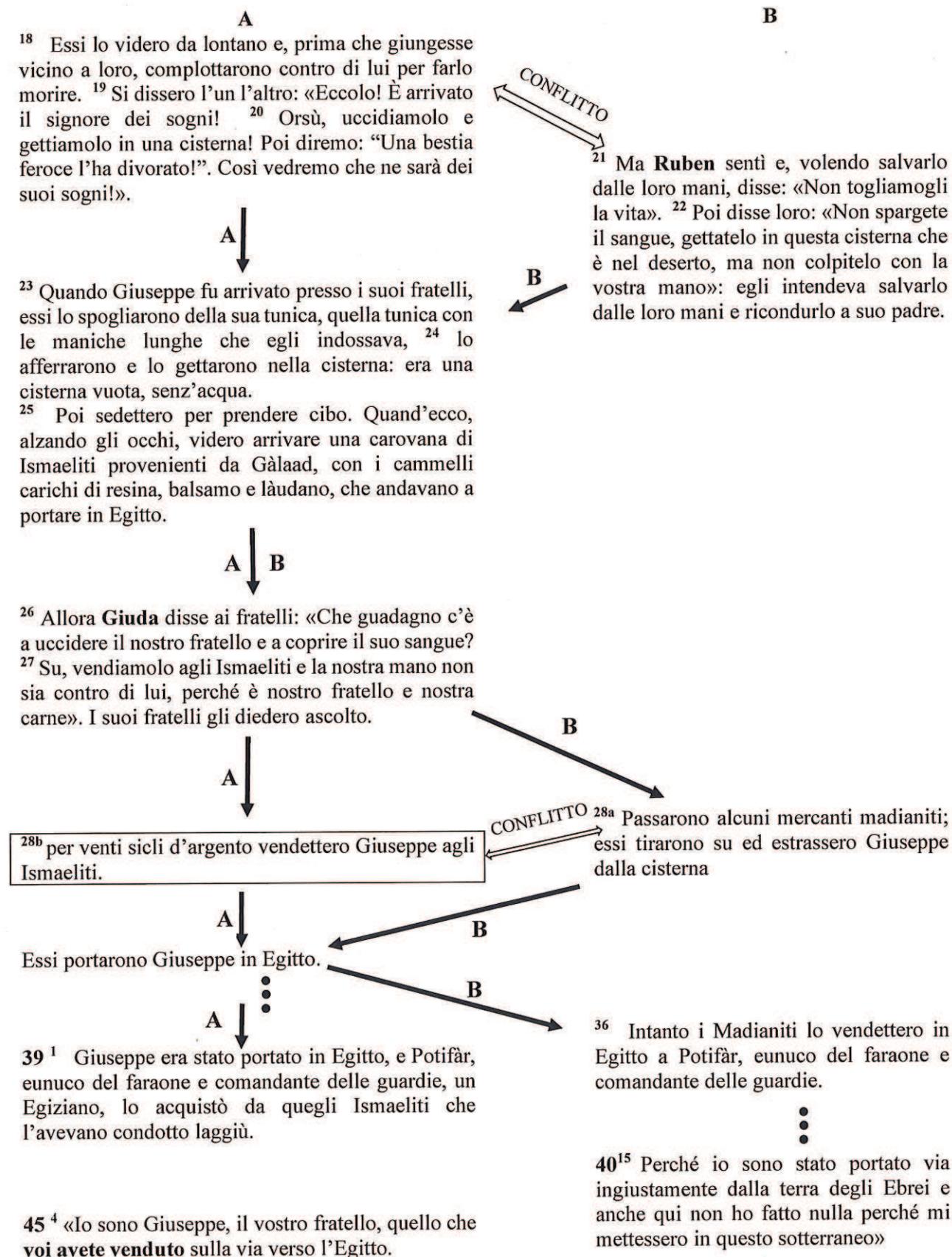
- di chi siete figli?
- che cosa mai vorrà sottolineare su di voi il v. 2a?
- che cosa pensate di Giuseppe? Attenzione dal v.2b non potete con certezza dire che siete a conoscenza di quanto fa Giuseppe. Il v. 4, però, dice che cosa vedete...
- che cosa pensate della tunica variopinta con lunghe maniche di Giuseppe? È adatta al lavoro?
- secondo voi perché Giuseppe vi ha raccontato il primo sogno? Come lo avete interpretato?
- che cosa pensa Giuseppe della vostra interpretazione? Ne avete parlato?
- che cosa pensate di vostro padre Giacobbe e della sua reazione? È in grado di conservare unita la famiglia?

### **Zabulon e Issacar**

- di chi siete figli?
- che cosa mai vorrà sottolineare su di voi il v. 2a?
- che cosa pensate di vostro padre Giacobbe?
- che cosa pensate di Giuseppe? (piccolo suggerimento, non dite mai il suo nome!). Attenzione dal v.2b non potete con certezza dire che siete a conoscenza di quanto fa Giuseppe. Forse non sapete che spettegola su di voi. Il v. 4, però, dice che cosa vedete...
- che cosa pensate della tunica variopinta con lunghe maniche di Giuseppe? È adatta al lavoro?
- secondo voi perché Giuseppe vi ha raccontato il primo sogno? Come lo avete interpretato?
- che cosa pensa Giuseppe della vostra interpretazione? Ne avete parlato?
- che cosa pensate di vostro padre Giacobbe e della sua reazione? È in grado di conservare unita la famiglia?



## I fatti di Dotan (Gen 37,18-31)



Cfr. GREENSTEIN E.L., *An Equivocal Reading of the Sale of Joseph*, in J.S. ACKERMAN - K.R.R. GROS LOUIS (ed.), *Literary Interpretations of Biblical Narratives II*, Abingdon, Nashville 1982, 114-125: 125

## La tunica e i cambi d'abito di Giuseppe

|           |  |                            |
|-----------|--|----------------------------|
| Gen 37,3  | Israele amava Giuseppe più di tutti i suoi figli, perché era il figlio avuto in vecchiaia, e gli aveva fatto una <b>tunica con maniche lunghe</b> .      | Vestito da principe        |
| Gen 37,23 | essi lo spogliarono della sua tunica, quella <b>tunica con le maniche lunghe</b> che egli indossava  | Svestito                   |
|           |  | Vestito da schiavo         |
| Gen 39,12 | Ma egli le lasciò tra le mani <b>la veste</b> , fuggì e se ne andò fuori.  | Svestito                   |
|           |  | Vestito da prigioniero     |
| Gen 41,14 | egli si rase, si cambiò <b>i vestiti</b> e si presentò al faraone  | Svestito e rivestito da sé |
| Gen 41,42 | Il faraone si tolse di mano l'anello e lo pose sulla mano di Giuseppe; lo rivestì di <b>abiti di lino finissimo</b> e gli pose al collo un monile d'oro. | Vestito da ministro        |
| Gen 45,22 | Diede a tutti un cambio di <b>abiti</b> per ciascuno, ma a Beniamino diede trecento sicli d'argento e cinque cambi di <b>abiti</b> .                     |                            |

## Letture e riletture della storia

### 1) Gen 42,7-13

*I fratelli raccontano a Giuseppe da dove vengono e perché*

### 2) Gen 42,21-22

*I fratelli parlano tra loro accettando la responsabilità di aver abbandonato Giuseppe*

### 3) Gen 42,29-34

*I fratelli raccontano a Giacobbe come è andata in Egitto e devono spiegare perché manca Simeone*

### 4) Gen 42,21-22

*I fratelli parlano al maggiordomo della scoperta del denaro nei sacchi*

### 5) Gen 44,18-34

*Giuda racconta a Giuseppe e riassume l'intera storia dal proprio punto di vista*

### 6) Gen 45,4-8

*Giuseppe racconta ai fratelli e riassume l'intera storia dal proprio punto di vista*

## Il pianto di Giuseppe

|              |   |
|--------------|---|
| Gen 42,23-24 | Non si accorgevano che Giuseppe li capiva, dato che tra lui e loro vi era l'interprete. Allora egli andò in disparte e <i>pianse</i> . Poi tornò e parlò con loro. Scelse tra loro Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi.   |
| Gen 43,29-30 | Egli alzò gli occhi e guardò Beniamino, il suo fratello, figlio della stessa madre, e disse: "È questo il vostro fratello più giovane, di cui mi avete parlato?" e aggiunse: "Dio ti conceda grazia, figlio mio!". Giuseppe si affrettò a uscire, perché si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di <i>piangere</i> ; entrò nella sua camera e <i>pianse</i> . |
| Gen 45,1-2   | Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: "Fate uscire tutti dalla mia presenza!". Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. E proruppe in un grido di <i>pianto</i> . Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone.  |
| Gen 45,14-15 | Allora egli si gettò al collo di suo fratello Beniamino e <i>pianse</i> . Anche Beniamino piangeva, stretto al suo collo. Poi baciò tutti i fratelli e <i>pianse</i> . Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui.  |
| Gen 46,29    | Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì incontro a Israele, suo padre, in Gosen. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e <i>pianse</i> a lungo, stretto al suo collo.   |
| Gen 50,16-17 | Allora mandarono a dire a Giuseppe: "Tuo padre prima di morire ha dato quest'ordine: 'Direte a Giuseppe: Perdoni il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male!'. Perdoni dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!". Giuseppe <i>pianse</i> quando gli si parlò così.   |